

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Cave a pieno ritmo, pesa il costo trasporti «Manca personale»

Cava day. La ripartenza dei cantieri pubblici e i bonus casa spingono il mercato: fine 2021 col segno più Remuzzi (Confindustria): all'appello mancano i giovani

GLORIA VITALI

Prima le buone notizie. Il settore ha retto alla pandemia mondiale, cosa questa per nulla scontata, e le richieste di materiali sono in aumento nel corso del 2021, complice (anche) la ripartenza dei cantieri pubblici e i bonus statali dedicati alle ristrutturazioni. Tanto che nelle previsioni l'anno dovrebbe chiudersi con il segno più rispetto non solo al 2020, ma anche al 2019.

È il mondo delle cave e degli impianti estrattivi di materiali non metalliferi che vede in provincia di Bergamo 37 imprese attive e 90 siti autorizzati per un totale, al momento, di circa 347 addetti. Un dato molto incoraggiante perché stabile rispetto al 2019 quando erano 350. L'importanza del settore però va al di là dei numeri perché le materie che vengono estratte dalle cave - dalla sabbia ai marmi, dalle ghiaie ai graniti - sono il punto di partenza di una delle filiere decisive per l'economia orobica, quella edile, che genera ogni anno un mercato di 2 miliardi di euro e in cui lavorano circa 40 mila persone. «Le cave dove si estrae sabbia e ghiaia e che destinano i prodotti all'edilizia, in questo momento hanno una forte richiesta - spiega Camillo

Remuzzi, presidente della categoria Tecnologie e materiali per l'edilizia di Confindustria Bergamo - Un po' meno oggi chi lavora nell'ambito del marmo e delle pietre, più utilizzate nelle finiture, nell'arredamento e nel design. Si spera che queste possano però beneficiare della spinta nei prossimi mesi, quando i diversi cantieri iniziati nel corso dell'anno arriveranno a una fase finale».

All'orizzonte però qualche nuvola c'è. La prima è il nodo trasporti. Il problema dei trasporti via nave per le importazioni e le esportazioni rimane: bloccati i porti l'anno scorso, le vie marittime fanno fatica ancora oggi a star dietro a tutti gli ordini, così come quelli su gomma, con l'aumento dei carburanti e la difficoltà di reperire autisti. Il risultato? I tempi di consegna si allungano, i costi lievitano (anche cinque, sei volte tanto rispetto al 2019). Inoltre se oggi il lavoro c'è, quello che si fa fatica a trovare è il personale qualificato per farlo. E sul piatto, o meglio, in cava, all'appello mancano soprattutto loro: i giovani. Con gli under 30 che si contano sulle dita di una mano. «Il tema del ricambio generazionale è attuale - racconta Giulio Marini, titolare della Marini Marmi srl -

per capirci gli ultimi dipendenti che ho assunto hanno 50 anni. C'è un problema sia sui «nuovi» ingressi di personale specializzato che non si trova, sia su quello «ordinario», penso agli amministrativi o ai geometri ad esempio, perché i giovani prediligono altri settori rispetto al nostro. È un peccato».

Per questo il «Cava day», all'ottava edizione ieri, organizzato da Confindustria Bergamo per far conoscere alle scuole superiori la realtà e le potenzialità del settore, è molto importante in prospettiva. Quest'anno, seppur ancora non in cava ma da dietro ad uno schermo, ha visto la partecipazione di più di 250 studenti di cinque scuole superiori bergamasche da tutta la provincia: dal Fantoni di Clusone al Quarenghi e al Mario Rigoni Stern di Bergamo, dai ragazzi dell'Istituto Lotto di Trescore a quelli del Turollo di Zogno. «Gli sbocchi lavorativi sono tanti - racconta Matteo Assolari, amministratore delegato della Cava dell'Isola - in cava ci sono geologi, architetti paesaggisti, topografi, tecnici manutentori, conduttori di veicoli, esperti di sicurezza, e anche, negli ultimi anni, esperti di digitale e industria 4.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Microsoft supera Apple come valore in Borsa

Microsoft sorpassa Apple e diventa l'azienda più ricca al mondo: ha raggiunto un valore di mercato di quasi 2.460 miliardi di dollari contro 2.430



Il lavoro di escavazione di inerti in una cava FOTO ARCHIVO

La nuova legge regionale

Incentivi al riciclaggio dei materiali

Incentivi al riciclaggio di materiale e all'adozione negli impianti di escavazione di sistemi che ne migliorino la sostenibilità ambientale. Va in questa direzione la legge regionale approvata il 26 ottobre che cambierà le regole del gioco del settore estrattivo in tutto il territorio lombardo. Sono diversi in Bergamasca i cavaatori che oltre a scavare materie prime dal terreno (come ad esempio la ghiaia), si occupano anche della selezione e frantumazione di materiale risultante ad esempio da attività di demolizione. E che può essere poi utilizzato per lavorazioni come la

realizzazione di sottfondi stradali o rilievi ferroviari. L'attività che va in questa direzione, con la nuova legge, verrà incentivata al fine di ridurre allo strettamente necessario il consumo del territorio. previste infatti proroghe alle autorizzazioni a scavare materie prime «in proporzione al materiale riciclato utilizzato» e, invece, «riduzione dei diritti di escavazione in proporzione al materiale riciclato utilizzato». Prevista inoltre una semplificazione delle procedure burocratiche. Non spetterà più alle province, ad esempio, elaborare come in passato un piano cave. L'indirizzo strategico di come pianificare l'attività estrattiva sul territorio verrà subito dettato dalla Giunta regionale attraverso l'elaborazione di un atto di indirizzo da sottoporre poi all'approvazione del Consiglio regionale.

Il governo taglia i bonus Bpm e Bper ko in Borsa

Incentivi alle fusioni

Fallito il tentativo di vendere Mps a Unicredit il governo stringe i rubinetti degli incentivi fiscali per le fusioni bancarie, ritardandoli sulla più piccola Banca Carige, l'altra «malata» del credito italiano che fatica a trovare pretendenti. A sorpresa la manovra introduce un tetto di 500 milioni di euro alla trasformazione delle imposte fiscali differite (Dta) in crediti fiscali, fino ad ora estesi al 2% degli attivi della banca più piccola coinvolta in una fusione.

Mediobanca: fine delle fusioni

Un parametro, quest'ultimo, che offriva stimoli ben più consistenti, nell'ordine anche di alcuni miliardi, al consolidamento bancario. «Il gioco delle fusioni è finito» sintetizzano gli analisti di Mediobanca, secondo cui il ridimensionamento degli incentivi, seppur prolungati fino al 30 giugno 2022, «conferma un cambio di corso» nella politica del governo «che di fatto mantiene il supporto sostanzialmente invariato per Carige e lo limita seriamente per tutti gli altri attori». L'introduzione di un tetto, fanno eco da Equita, «riduce l'appeal speculativo sul consolidamento del settore bancario e in particolare su un possibile deal tra Banco Bpm e Unicredit».

L'istituto guidato da Giuseppe Castagna e Bper si vedono così tagliare da Mediobanca il giudizio a «neutral» avendo perso «l'appeal speculativo e il premio di valutazione» legato al rischio bancario. La Borsa registra tutto scaricando i due titoli: Banco Bpm chiude in calo del 7,3% a 2,68 euro e Bper del 6,4% a 1,89 euro. Maluccio anche la Popolare di Sondrio (-1,9%) mentre festeggia solo Carige (+0,9% a 0,64 euro).

Resta ipotesi Bper-Pop. Sondrio

Il ridimensionamento rende remota la possibilità di un affondo di Unicredit su Banco Bpm. Già le alte valutazioni raggiunte dalla banca avevano raffreddato l'interesse di Andrea Orcel per un'operazione che gli avrebbe consentito un salto dimensionale importante nelle ricche regioni del Nord Italia.

Restano invece «invariate» le chance di un matrimonio tra Bper e Popolare di Sondrio, «non avendo nessuna delle due banche significative Dta» e avendo invece entrambe come primo socio e partner industriale il gruppo Unipol di Carlo Cimbri, convinto promotore del consolidamento.

Paolo Algisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil: «A un passo dal lavoro nessuna risposta da Amazon»

Il caso di un disoccupato

Immaginatevi disoccupati da più di sei mesi e in un'età - quella dei 50 anni - non proprio tra le migliori per cercare lavoro. Tanto che le persone con queste (e altre) caratteristiche sono definite «lavoratori svantaggiati». E immaginate anche che un'agenzia per il lavoro vi contatti per un impiego in un'azienda che è un colosso mondiale. Questa storia - ricostruita in un comunicato sindacale della Nidil-Cgil - comincia con l'invio di una candidatura di lavoro al polo logistico di Ama-

ziona a Civate al Piano. Laspedisce, ad agosto, un cinquantenne sardo disoccupato. Che, contattato da Gi Group, una delle agenzie che si occupa di selezione del personale per conto di Amazon, lo invita a seguire un corso online sulla sicurezza e a sottoporsi ad una visita medica in un ambulatorio di Caravaggio.

Arriva a Bergamo il 28 agosto e l'8 settembre effettua la visita, ricevendo - avocato - rassicurazioni dal medico. Il certificato di idoneità non è ancora disponibile, ma nonostante questo «l'agenzia mi chiede di prendere servizio il giorno successivo».



Amazon è presente a Civate

«L'incarico però salta», si legge nel comunicato, in attesa di iniziare il lavoro (due giorni dopo) di muletta. Niente: il lavora-

tore non prenderà mai servizio in Amazon. In compenso, riceve dal medico che lo aveva visitato una risposta inaspettata: è solo parzialmente idoneo al lavoro. «Al candidato viene chiesto - privatamente - di sottoporsi a un ulteriore esame audiometrico - spiega Francesco Chiesa della Nidil-Cgil -: lo supera, è idoneo, ma questo sembra non bastare». Il modus, secondo Chiesa, è sempre lo stesso: «Il colloquio di lavoro avviene al telefono ed è molto rapido (dura un quarto d'ora), poi subito è il momento della formazione e della visita medica». E «soprattutto a coloro che vengono da fuori regione, si lascia intendere che occorre essere flessibili e pronti a partire». Al signore in questione, infatti, una volta comunicata a Gi Group la sua intenzione di tornare in Sardegna nell'attesa di iniziare a lavorare,

«viene chiesto di rimanere in zona». Il risultato è che «ho pagato tre mesi di affitto di un monolocale, senza mai lavorare un giorno».

Dal canto suo l'azienda (200 dipendenti con contratto a tempo indeterminato, il dato dei contratti a termine non è disponibile) precisa che «in Amazon siamo costantemente impegnati ad offrire ai nostri dipendenti un ambiente di lavoro attento, sicuro e inclusivo. Per quanto riguarda la vicenda riportata, stiamo procedendo con le opportune verifiche». Nidil ha chiesto un incontro al sindaco di Civate: «Proveremo a sondare l'interesse a lavorare in sinergia con amministrazione comunale, proprietari di case, agenzie immobiliari e Amazon che dovrebbe garantire in qualche misura per i propri dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA